

SABATO 2 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia
a immagine del Padre,
egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva come lui.*

*Dio ci donò la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi
giunse il giorno di salvezza,*

*Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 80 (81)

Esultate in Dio,
nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!

Intonate il canto
e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio,
nostro giorno di festa.

Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,

una testimonianza
data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.
Un linguaggio mai inteso
io sento:
«Ho liberato dal peso
la sua spalla,

le sue mani
hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato;
nascosto nei tuoni
ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova
alle acque di Meriba.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, Dio misericordioso e compassionevole lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi ti confessiamo i nostri peccati.
- Signore, che conservi la grazia per mille generazioni tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quello che facciamo.
- Signore, che sei nostro Padre, il tuo nome è da sempre «nostro Redentore»: noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144,8-9

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

COLLETTA

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. ¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* Il Signore è buono e grande nell'amore.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un

paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei

servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, infonda in noi una forza di redenzione che ci preservi dalle umane intemperanze e ci disponga a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 420-421

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 15,32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, agisca nelle profondità del nostro cuore, e ci renda partecipi della sua forza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua misericordia, o Signore, porgi l'orecchio alla voce di coloro che ti supplicano, e perché tu possa esaudire i loro desideri, fa' che chiedano quanto ti è gradito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un abbraccio che dona pienezza di vita

Siamo oggi di fronte a una pagina bellissima e molto conosciuta, propria del Vangelo di Luca. Solo il terzo evangelista riporta, infatti, questa parabola a conclusione di un discorso in parabole che rimanda a Dio come il pastore che va in cerca della pecora smarrita e come una donna che, in tutta la casa, cerca la sua moneta perduta. È una caratteristica di Luca quella di presentare volentieri nella sua narrazione, come in questo caso, personaggi o episodi al maschile e al femminile; lo farà, per esempio, per indicare il mistero del regno di Dio, ricorrendo all'immagine di un seme gettato da un uomo nel campo (cf. Lc 13,18-19) e a quella del lievito impastato da una donna (cf. Lc 13,20-21).

La parabola che il testo di oggi ci presenta è la terza di questa trilogia ed è conosciuta come la «parabola del figlio prodigo». In realtà il testo parla di tre personaggi che a loro modo sono prodighi (che danno senza misura): il figlio minore prodigo nella sua vita dissoluta e ribelle, il figlio maggiore prodigo nella sua ira e nella sua durezza, il padre prodigo di amore, di pazienza e di perdono. Il testo ci presenta l'immagine di Dio, che Gesù continua a mostrarci e a rivelarci; un volto già richiamato nell'Antico Testamento, come ci indica la lettura tratta dal libro del profeta Michea: «Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato?» (Mi 7,18). Luca colloca le tre parabole del capitolo 15 dentro un contesto preciso, di fronte a un uditorio vario: «Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"» (Lc 15,1-2). Mentre «tutti» i peccatori si avvicinano, non è facile per i farisei e gli scribi accogliere un Dio così, soprattutto perché loro, che si ritenevano giusti, guardavano con sospetto questo Maestro che frequentava uomini e donne pubblicamente peccatori, pieni di limiti e difetti. Gli uni ascoltano, gli altri mormorano.

È quello che succede al figlio maggiore della parabola di Luca (che può essere visto anche come immagine degli scribi e dei farisei): non capisce, non riesce a capire la gioia del padre e il dono di un figlio/fratello ritrovato; non ha compreso il cuore di suo padre pur stando con lui. Nella vita di fede talvolta è così: pensiamo di esse-

re giusti perché osserviamo tutte le regole, perché non sgarriamo mai. Ci sacrificiamo molto, forse per avere una ricompensa, quasi un'esclusività. E da questa nostra presunta perfezione guardiamo agli altri e li giudichiamo, faticando a cogliere la bellezza e la felicità dell'essere amati.

Questa parola del vangelo ci sollecita ad aprire il nostro cuore, a vivere in pienezza, nella gioia. Non a vivere per dovere, ma per amore, da persone libere e gioiose, consapevoli di chi siamo nella verità. Un invito che la parabola rivolge, sostanzialmente, a entrambi i figli: al figlio minore, che sembra tornare a casa solo perché ha fame ed è solo, al figlio maggiore perché non sa accogliere il ritorno del fratello e gioire per lui e, a pensarci bene, è solo anche lui. Al centro c'è un padre che, alla finestra prima e alla porta dopo, attende che i suoi figli comprendano il suo amore. Se i due giovani non si sentono figli (uno è convinto di poter tornare solo come servo, l'altro vive come un lavoratore o un operaio), il padre è davvero padre e come tale si presenta e si comporta. È lui che tenta un dialogo con i suoi figli, un dialogo carico di amore, di disponibilità, di comprensione. Ha lasciato liberi i suoi figli dando a ciascuno la sua parte di beni per vivere. Ma nessuno dei due ha dato un senso bello alla propria vita. Per questo il padre va incontro a entrambi offrendo il suo abbraccio di amore. Non sappiamo quale sia la risposta dei due figli; che cosa faranno? Noi tutti siamo questi due figli, anche a noi è chiesta una risposta di fronte all'amore e all'offerta di vita piena del Padre.

Dio nostro, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha rivelato il tuo vero volto e ci ha insegnato a chiamarti con il nome di Padre: concedi che ti preghiamo non solo con le labbra, ma con il cuore, e sappiamo intraprendere autentici passi di riconciliazione con i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agnese di Boemia, religiosa (1282).

Ortodossi e greco-cattolici

Esichio il Palatino, martire (303); Teodoto, vescovo di Kyrenia (315); ed Ermogene il Taumaturgo, patriarca di Mosca (1612) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Eusebio il Capitano, martire (III-IV sec.).

Maroniti

Giovanni Marone, primo patriarca maronita (VII sec.).

Anglicani

Chad, vescovo di Lichfield, missionario (672).

Luterani

John Wesley, predicatore (1791).

Calendario interreligioso

Baha'i

Inizio del digiuno: per diciannove giorni, fino al 20 marzo, gli adulti in buona salute rispettano il digiuno dall'alba al tramonto.